

# LA VIA AMERINA A SUD DI FALERII NOVI



Ipotesi ricostruttiva  
dell'area con monu-  
mento a fregio dorico

GRUPPO ARCHEO  LOGICO ROMANO

# IL GAR NELL'AGRO FALISCO

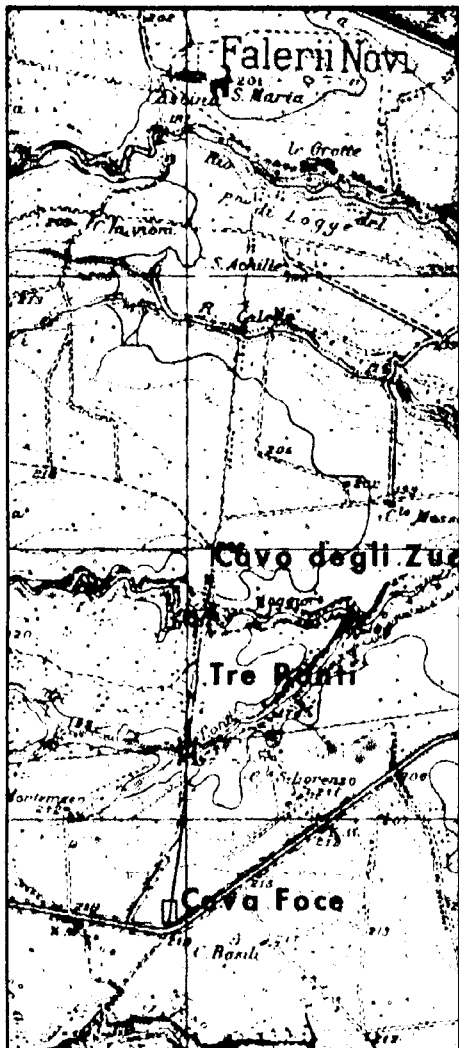
**S**IN DAI primi anni Settanta il G. A. Romano intraprese un programma di ricognizioni conoscitive del territorio. Nel 1987 con il Progetto Narce, e dal 1995 con le ricognizioni localizzate nell'area fra Nepi e Civita Castellana, l'attività è divenuta sistematica, utilizzando le precedenti esperienze per avviare una stimolante ricerca scientifica parallelamente al controllo periodico dei siti, in collaborazione con la Sezione di Civita Castellana.

Nel 1983 è iniziato, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, il recupero della necropoli meridionale di Falerii Novi e della via Amerina, circa 2 Km a Sud della città, con lo scopo di restituire alla pubblica fruizione una zona assai suggestiva e di creare un itinerario archeologico-naturalistico nel cuore dell'Agro Falisco.

Il primo intervento fu effettuato nell'area a sud del Fosso Maggiore, in un settore monumentale che ora comprende un piccolo colombario e sei mausolei (Tre Ponti).

Successivamente è stata intrapresa la ripulitura delle numerose tombe a camera disposte lungo il tracciato stradale. Nel 1987 l'intervento si è esteso a nord del fosso, con il recupero di un lungo tratto del basolato originale, in ottimo stato di conservazione (Cavo degli Zucchi).

Nel 1993 si è svolto il primo Campo Archeologico estivo nell'Agro Falisco, utilizzando come base operativa il Casale Montemeso e, infine, nel 1996 è stato intrapreso lo



scavo di un terzo settore (Cava Foce).

Attualmente il G. A. R. e la Sezione di Civita Castellana sono impegnati nella sensibilizzazione delle comunità locali attraverso conferenze e visite guidate.

# LA VIA AMERINA

## breve scheda storica

**T**RA LE GRANDI strade romane, l'Amerina è una delle meno note, poco attestata nelle fonti antiche e nei documenti epigrafici pur avendo rivestito un ruolo di primaria importanza come via di comunicazione veloce, prevalentemente a scopo commerciale. La costruzione della strada, sebbene non se ne conosca la data precisa, è strettamente legata agli avvenimenti che segnarono la romanizzazione dell' *Ager Faliscus*, ben rappresentata dall' edificazione di una nuova città e da un sistematico sfruttamento del territorio a partire dalla seconda metà del III secolo a.C.

Si trattava della strada più diretta per raggiungere l'Umbria da Roma, secondo la testimonianza di Cicerone (*Pro Sextio Roscio*, 7), graficamente tramandata ci dalla *Tabula Peutingeriana* (IV,5; V,3) con l'indicazione delle principali stazioni: *Vacanas* (stazione di posta al XXI miglio della consolare Cassia), *Nepe* (Nepi), *Faleros*

(Falerii Novi), *Castellum Amerinum* (porto fluviale a nord di Orte), *Ameria* (Amelia).

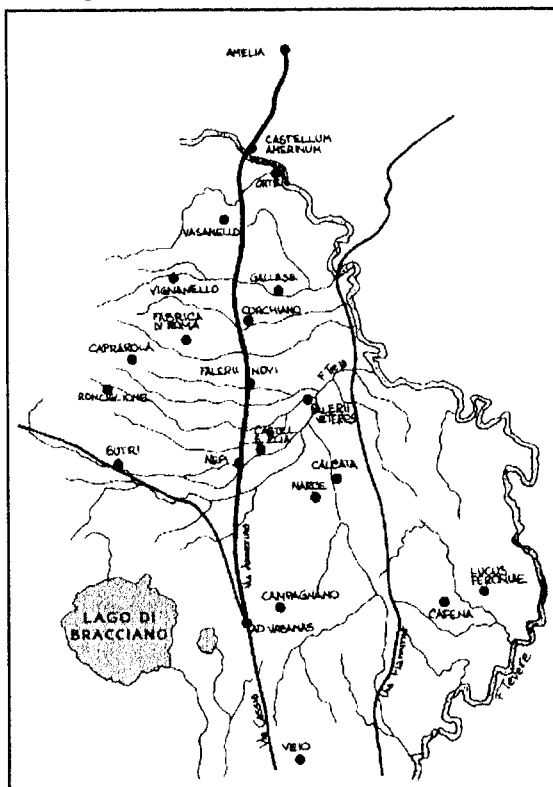
Oggi, quando si parla dell'Amerina, ci si riferisce all'intero percorso di 56 miglia, ma è probabile che con questo nome si indicasse anticamente solo il tratto tra *Falerii Novi* ed *Ameria* - da cui il nome - mentre il restante tracciato, cioè la sua parte meridiona-

le, si sarebbe chiamato via Annia.

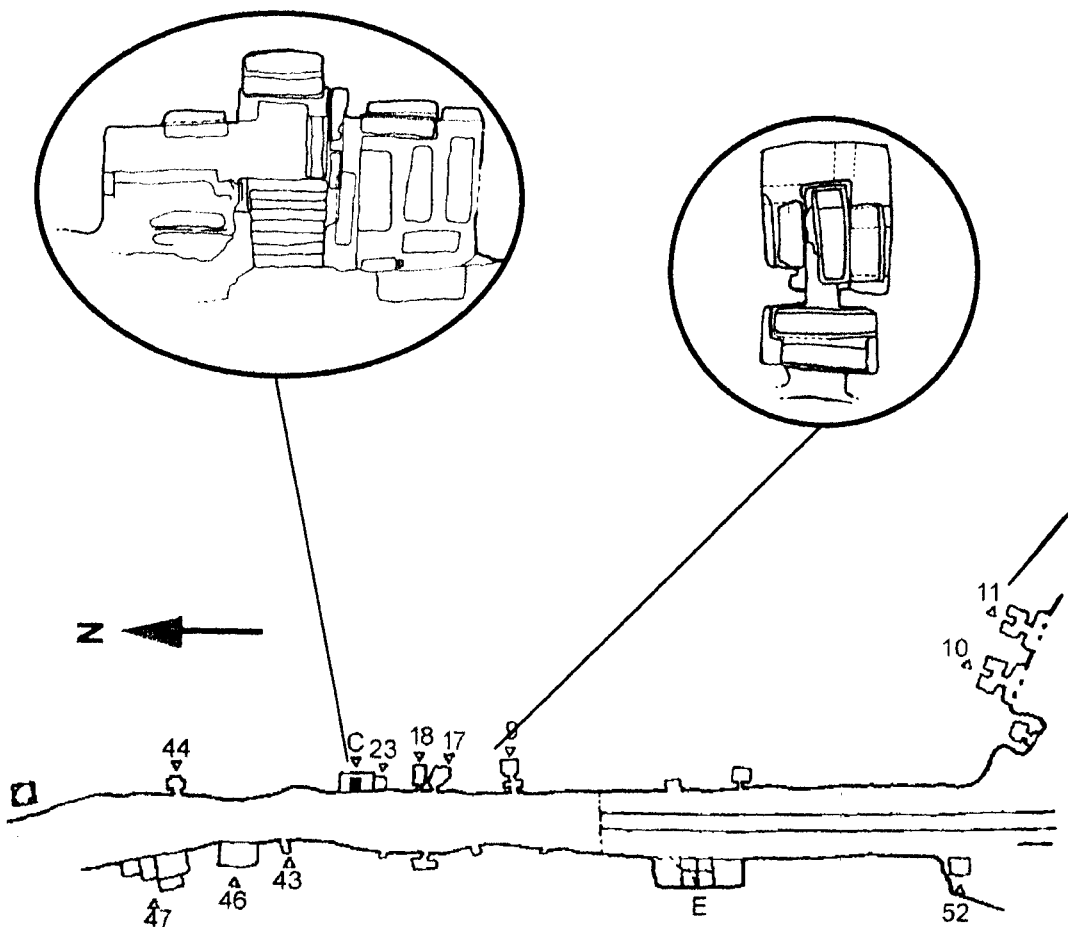
Durante l'età altomedievale l'Amerina ebbe rilevanza strategica consentendo il diretto collegamento tra il Ducato di Roma e l'Esarcato di Ravenna, costantemente minacciati dalla pressione longobarda.

Ancora durante Medioevo e Rinascimento, l'importanza della via Amerina è testimoniata dagli insediamenti dislocati lungo il suo tracciato.

Solo la costruzione della strada tra Nepi e Civita Castellana ne segnò il definitivo abbandono.

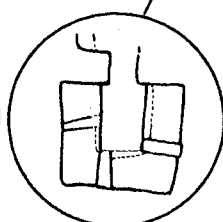
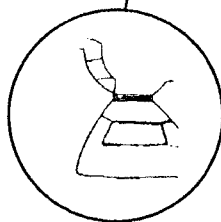
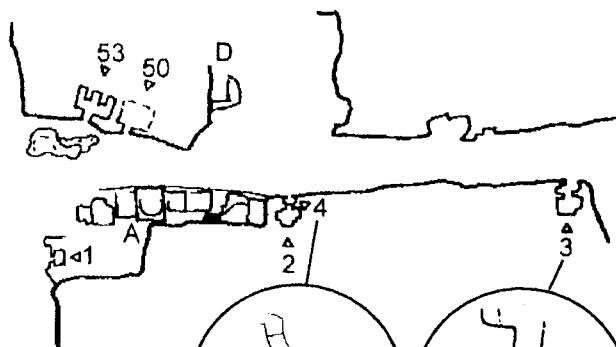
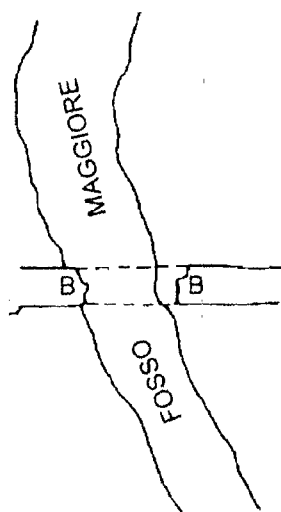
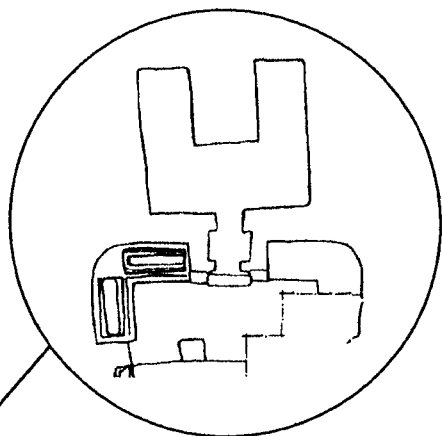


Principale viabilità di età romana nell'Agro Falisco



- |          |   |              |  |
|----------|---|--------------|--|
| <b>A</b> | Piazzola con 6 monumenti funerari tra i quali quello a fregio dorico                  | <b>2</b>     | Tomba a camera dipinta con arcosoli e parte del sigillo ancora in posto                        |
| <b>B</b> | Ponte a blocchi di tufo preceduto da viadotto   | <b>3</b>     | Tomba a camera dipinta con letti di deposizione e vestibolo                                    |
| <b>C</b> | Gruppo di arcosoli e fosse su due livelli raccordati da una scalinata                 | <b>4</b>     | Tomba a camera trapezoidale dipinta con piccola banchina di deposizione e fronte semicircolare |
| <b>D</b> | Complesso con piccolo colombario  | <b>9</b>     | Tomba a camera dipinta con letti di deposizione, loculi, fosse e vestibolo                     |
| <b>E</b> | Piazzola con monumento funerario costruito a blocchi di tufo                          | <b>10-11</b> | Tombe monumentali rupestri a portico   |
| <b>1</b> | Tomba a camera con letti di deposizione, vestibolo e parte di sigillo ancora in posto | <b>17</b>    | Tomba a camera con loculi  |
|          |   | <b>18</b>    | Tomba a camera irregolare con loculi e fosse   |

# NECROPOLI MERIDIONALE DI FALERII NOVI (VIA AMERINA)



- |           |   |              |  |
|-----------|---|--------------|--|
| <b>23</b> | Tomba a camera con vestibolo                        | <b>47</b>    | Gruppo monumentale con colombario e due recinti funerari a blocchi di tufo |
| <b>43</b> | Tomba a camera con loculi e arcosoli                | <b>50-53</b> | Tombe monumentali rupestri a portico                                       |
| <b>44</b> | Tomba a camera dipinta con loculi, arcosoli e fosse | <b>52</b>    | Monumento ad ara o dado  |
| <b>46</b> | Colombario  |              |  |

# PROPOSTA PER UN PARCO ARCHEOLOGICO E NATURALISTICO DELL'AMERINA

## Introduzione

L'idea di un programma organico che rendesse omogenei gli interventi effettuati in settori diversi della necropoli meridionale di Falerii Novi, nasce come risposta ad una esigenza di godimento dei valori ambientali e storico archeologici offerti dal luogo. Esigenza frequentemente manifestata dai visitatori sempre più numerosi e sentita espressamente dagli stessi volontari.

Questa proposta per un progetto di Parco Comprensoriale Integrato della via

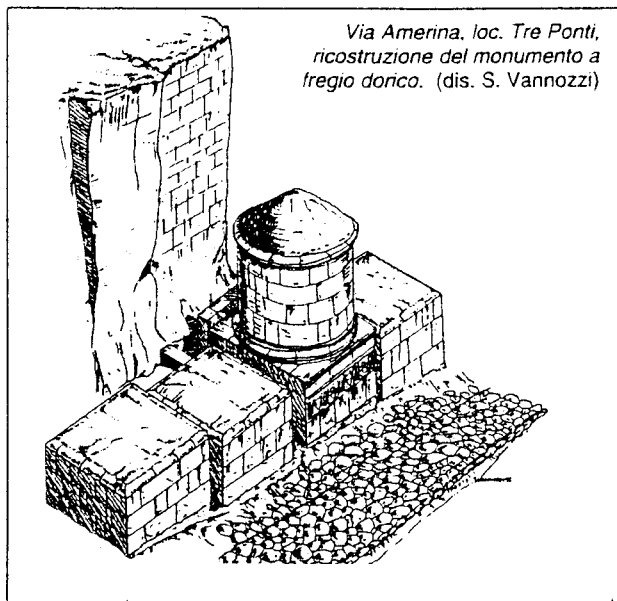
Amerina si propone l'obiettivo di contribuire concretamente alla realizzazione di un complesso organico di «strutture» a carattere turistico e culturale in grado di garantire una corretta fruizione pubblica ed un duraturo beneficio economico per le comunità locali.

Riconquistando quel ruolo primario che fu suo in passato, il cardine di questo sistema non può che essere la via Amerina alla quale si collegano, idealmente o direttamente, le maggiori realtà storico-archeologiche dell'*Ager Faliscus*.

## Cenni geografici e storici

In epoca preromana il territorio abitato dalle popolazioni di stirpe falisca era in gran parte occupato da fitti boschi che si addensavano maggiormente ad occidente confluyendo nella impenetrabile Selva Cimina mentre, più radi, quasi sparivano ad oriente per lasciare spazio alla piana alluvionale del Tevere e dei suoi affluenti. La porzione meridionale è tutt'oggi caratterizzata da stretti pianori tufacei, con prevalente andamento sud-ovest nord-est, disegnati dallo scorrimento degli innumerevoli torrenti che si immettono nel Treia.

Diversamente la zona settentrionale presenta ampie aree



*Via Amerina. loc. Tre Ponti, ricostruzione del monumento a fregio dorico. (dis. S. Vannozi)*

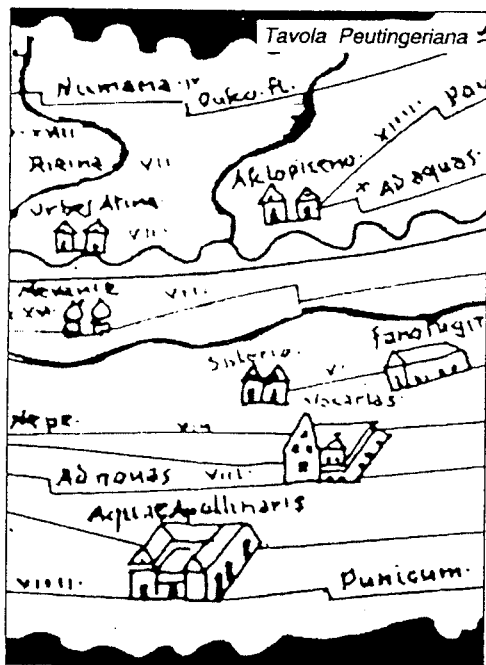
pianeggianti e corsi d'acqua meno profondamente incassati. L'intero sistema, come si può ben osservare in una semplice carta geografica, doveva favorire i percorsi da ovest ad est e viceversa, rendendo invece estremamente difficili gli spostamenti in senso nord-sud (o sud-nord) con l'eccezione del Tevere. Nasce per questi motivi quella particolare vocazione dell'Area Falisca come zona di passaggio e di raccordo, aperta ad influssi culturali di diversa provenienza che emerge molto chiaramente attraverso le testimonianze archeologiche già dall'VIII a.C. e che sarà mantenuta fino alla conquista romana.

Con il riassetto del territorio, pur riutilizzando almeno in parte la preesistente viabilità, si sviluppano gli assi viari che dovranno costituire l'ossatura di una diversa, più razionale, occupazione del territorio garantendo collegamenti veloci tra Roma e le regioni nord e centro italiane.

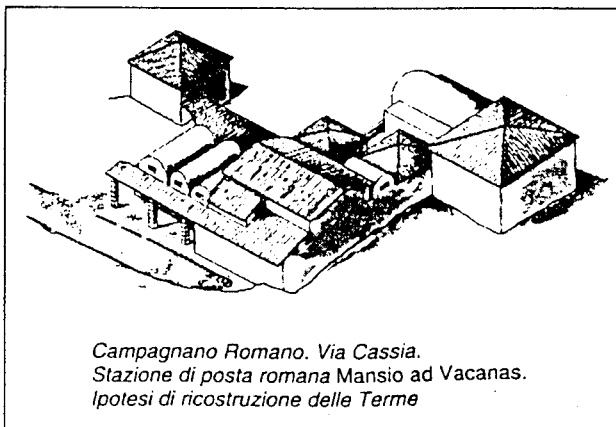
Cronologicamente, la sistemazione del tracciato della via Amerina si deve porre in diretto rapporto con la fondazione di

Falerii Novi immediatamente seguita alla presa dell'antica Falerii (Civita Castellana) nel 241 a.C. È probabile che il nome stesso di Amerina non indicasse l'intero percorso ma solo quel tratto che usciva dalla porta urbana nord di Falerii Novi, proseguendo fino ad Ameria (Amelia) in Umbria. La prima, forse più antica, parte del tracciato compresa tra la «Mansio ad Vacanas» (stazione di posta situata al XXI miglio della consolare Cassia) e la nuova Falerii di cui l'Amerina costituisce

il Cardine Massimo, avrebbe avuto il nome di Annia, come sembrerebbero indicare alcune testimonianze epigrafiche. Complessivamente un percorso di 56 miglia; la via più diretta per raggiungere l'Umbria da Roma secondo Cicerone nel-



l'orazione in difesa di S. Roscio Amerino (Cicero, *Pro Sextio Roscio*, 7), graficamente tramandata dalla Tabula Peutingeriana (IV, 5; V, 3) con l'indicazione delle principali stazioni: Vacanas, Nepe,



Campagnano Romano. Via Cassia.  
Stazione di posta romana Mansio ad Vacanas.  
Ipotesi di ricostruzione delle Terme

Faleros, Castello Amerino, Ameria.

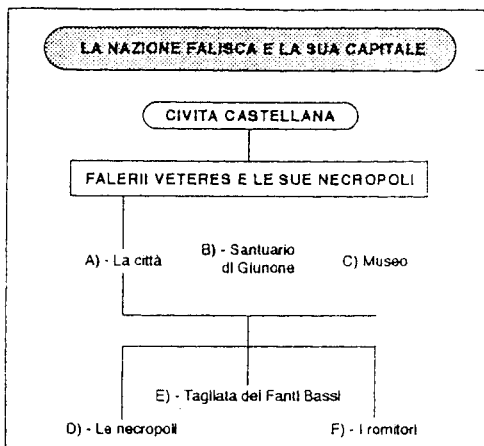
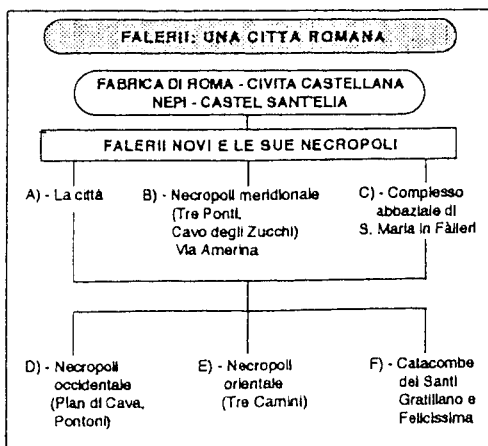
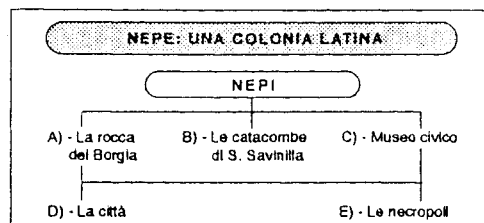
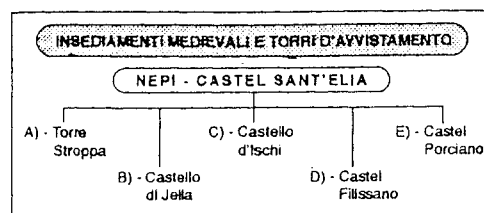
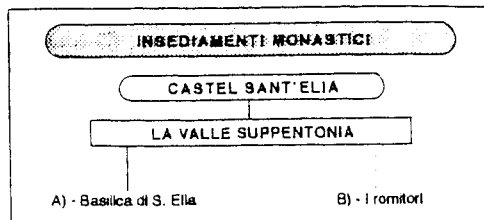
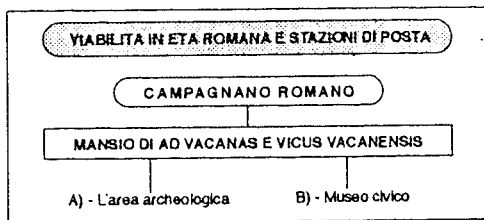
Delle tre arterie che attraversavano o comunque interessavano il territorio falisco (Flaminia, Claudia Cassia, Amerina) solo l'Amerina mantenne fino ad età tardo antica ed alto medievale una fon-

damentale importanza. Anzi proprio in questa fase storica si trovò ad acquistare una nuova rilevanza strategica come unico collegamento tra il Ducato Romano e l'Esarcato di Ravenna, stretti tra possedimenti longobardi.

Ancora oggi un buon camminatore, con l'aiuto di una carta dettagliata, potrebbe ripercorrere l'intero tracciato sebbene in molti punti l'Amerina sia stata inghiottita dalla vegetazione, obliterata dalle arature, assediata da una sconosciuta espansione edilizia. È quindi ancora più forte l'«impatto» con quei tratti dell'antica via che hanno conservato intatte tutte le caratteristiche strutturali tipiche delle grandi arterie romane: la pavimentazione in basalto, i ponti, i viadotti, le tagliate.

## Il sistema integrato

Per sua stessa natura il cardine del Progetto non può che essere la via Amerina. Un cordone ombelicale che attraversa i territori di 9 comuni (Nepi, Castel S. Elia, Civita Castellana, Fabrica di Roma, Corchiano, Gallese, Vasanello, Orte) contando anche Campagnano in provincia di Roma, e che dovrebbe es-





sere integralmente riattivato per diventare l'asse di un sistema di aree, immediatamente adiacenti o comunque facilmente raggiungibili, alcune a spiccata valenza naturalistica, altre marcatamente storico archeologiche, altre ancora miste.

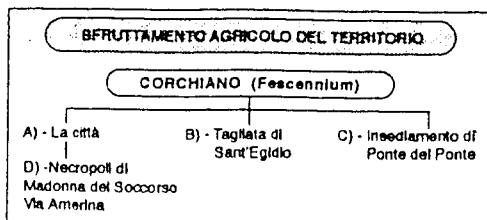
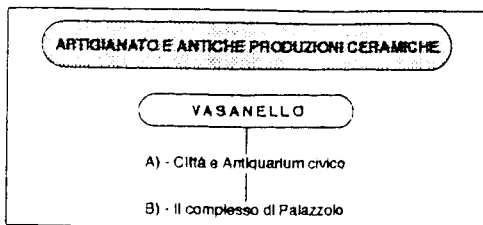
In questa sede ci preme fornire uno schema progettuale relativo alle emergenze archeologiche del territorio (pag. 26), sollecitando la disamina degli aspetti naturalistici da parte di enti ed associazioni ambientaliste.

Ogni area dovrebbe essere organizzata in itinerari con appropriata segnaletica, zone di sosta attrezzate, pannelli illustrativi.

In ogni area o nelle immediate vicinanze dovrebbero essere situate strutture ricettive ed uffici informazione e propaganda per turisti e vi-

sitiva, di tutte le associazioni culturali operanti a vario titolo nella zona e aventi i requisiti richiesti per accedere all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato.

Un comitato composto da esperti e tecnici, oltre che dai rappresentanti di enti ed associazioni, dovrebbe stendere lo «statuto», lo schema generale di pianificazione sulla base analitica di un cen-



sitatori con punti vendita di guide, cartoline, video, pubblicazioni diverse, gadgetistica, prodotti locali.

Particolare attenzione dovrà essere posta nell'evitare la ripetitività e quindi per ogni area a valenza storico archeologica o mista, naturalistica-storico archeologica, dovrebbe essere indicato e svolto un «tema», un aspetto peculiare che sarà il filo conduttore della riscoperta da parte del visitatore. Da questo punto di vista, il territorio offre infinite possibilità, dalla preistoria all'archeologia industriale, senza dimenticare l'archeologia sperimentale.

Risulta, quindi, evidente come la nostra proposta di «Parco Comprensoriale Integrato della Via Amerina» non possa prescindere dalla creazione di un consorzio dei Comuni, dalla fattiva collaborazione dei ministeri per i Beni culturali e dell'Ambiente, Regione, Provincia e dal coinvolgimento, già in fase propo-

simento del patrimonio ambientale e storico artistico e di un attento monitoraggio delle possibilità ricettive già esistenti o attivabili in tempi brevi.

Solo così si potranno valutare le potenzialità di fruizione e di valorizzazione del territorio.

Punto essenziale sarà l'individuazione delle priorità d'intervento, Comune per Comune, area per area e all'interno delle aree medesime, poiché non sarà possibile realizzare tutto e subito.

Ovviamente il ripristino dell'antico percorso con la valorizzazione dei tratti di via conservati e delle infrastrutture ad essa relative (ponti, tagliate, viadotti), va considerato prioritario rispetto a qualsiasi intervento. Analogamente alle aree o singoli monumenti evidenziati nel prospetto precedente, per i quali possono essere previsti ed effettuati interventi in tempi brevi. L'ottica con cui ci si muove è naturalmente quella di privilegiare le

aree archeologiche esistenti curandone la conservazione attraverso il restauro, (sintomatico il caso di Falerii Novi) l'acquisizione pubblica e la fruizione attraverso la ripulitura, manutenzione e attrezzatura didattica.

Per conseguire risultati duraturi è necessario individuare con chiarezza i ruoli e le competenze dei vari soggetti che devono interagire.

Agli enti preposti alla tutela (Ministeri, Soprintendenze) spettano oltre ai provvedimenti cautelativi (vincoli) anche i restauri (attivando finanziamenti pubblici e/o privati) e il coordinamento/controllo sugli interventi di ripulitura e manutenzione. Agli enti locali (Comuni, Provincia, Regione) competerà la creazione e/o il potenziamento delle strutture sia culturali (musei civici, antiquaria, centri visite) che ricettive (alberghi, posti di ristoro etc.), la promozione di corsi di formazione per specifici profili professionali (operatori, tecnici, guide, etc.).

Altresì dovranno favorire il coinvolgimento delle strutture scolastiche di ogni ordine e grado, l'intervento della imprenditoria privata sollecitandone l'impegno economico attraverso l'affidamento in gestione dei servizi, l'attività delle associazioni culturali.

Alle associazioni dovrebbe essere affidata attraverso apposite convenzioni, la ripulitura, l'attrezzatura didattica, la manutenzione ordinaria e la gestione di singole aree e monumenti.

Tra i vari benefici, primario sarebbe l'incentivo occupazionale, in special modo quello giovanile, prodotto da una serie di necessità che dovrebbero essere soddisfatte da precise strutture pro-

fessionali, o per quanto attiene alla competenza degli enti statali, con la creazione di cooperative di servizi o comunque con il coinvolgimento di ditte specializzate; per quanto attiene agli enti locali, con la creazione di posti di operatore museale, turistico, alberghiero.

Non trascurabile inoltre potrebbe essere l'impulso dato all'artigianato locale (riproduzioni e ricostruzioni di modelli antichi) e alla piccola imprenditoria (video, guide, strumenti multimediali, gadgetistica). Un elemento di grande potenzialità del Progetto Integrato è dato dalla contiguità o relativa vicinanza del percorso proposto con alcuni dei centri storico-archeologici più significativi dell'area viterbese centromeridionale (provincia di Viterbo e di Roma) e della Sabina tiberina.

Un progetto, quindi, di ampio respiro che possa superare i limiti di ottiche particolaristiche, attivando un diverso sistema di gestione del comune patrimonio culturale e ambientale.

